Anno 54 - Numero 32

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 1..50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 15 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

LA CONFERENZA PER LA PACE

Il convegno di Bruxelles

per la consegna delle navi

BRUXELLES, 13. — Delacroix ha ricevuto l'ammiraglio Wemyss che gli è stato presentato dal ministro d'Inghilterra. L'ammiraglio ha espresso sentimenti di simpatia per il Belgio il quale avrà un posto al tavolo ove saranno sistemati i supremi destini del mondo. Si afferma che soltanto lo ammiraglio Wemyss parlerà nella riunione dei delegati e che non vi sarà discussione. L'ammiraglio farà conoscere le condizioni, alle quali i tedeschi potranno opporre le loro questioni, ma ogni discussione sarà vietata. La conferenza terminerà oggi stesso dovendo l'ammiraglio trovarsi a Parigi domani venerdì.

BRUXELLES, 13. — I delegati si sono riuniti oggi alle 15 sotto la presidenza dell'ammiraglio Wemyss. I soldati custodivano la porta della sala.

Alle 14.30 la seduta è stata sospesa ed è stata ripresa alle 15.30.

Un delegato ha dichiarato che sono state presentate ai tedeschi le decisioni degli alleati secondo le quali essi devono fornire le navi mercantili e comunicare la lista dell'oro che possiedono per pagare i viveri che saranno loro inviati.

SANTIAGO DEL CILE', 13. — Il governo ha ricevuto comunicazioni dell'accordo intervenuto nel consiglio di guerra interalleato il quale ha stabilito che le navi tedesche internate nel Cilè siano consegnate agli Stati Uniti d'America.

Le commissioni per l'armistizio

BRUXELLES, 12. I plenipotenziari incaricati di riprendere i negoziati interrotti a Spa si riuniranno domani. Sono arrivati soltanto una ventina di delegati tedeschi. I plenipotenziari saranno probabilmente ricevuti dal governo. Hoover arriverà domani.

BRUXELLES, 13. La delegazione degli Alleati per la Commissione dell'armistizio, condotta dall'ammiraglio Weymiss, composta di una trentina di delegati francesi, italiani, inglesi e americani, è giunta alle 15,20.

Con lo stesso treno sono giunti Hoover e Baklax presidente del controllo della navigazione inglese.

Un colloquio fra Clemenceau e gli on. Orlando e Sonnino

PARIGI, 13. Il presidente del consiglio Clemenceau ha conferito stamane al Ministero della guerra col presidente del consiglio italiano on. Orlando e con il ministro degli esteri on. barone Sonnino.

PARIGI, 13. — Il «Temps» dice: Nel caso in cui Wilson giunga a Parigi nella mattinata di domani è probabile che la seduta del 16 sia sostituita da una riunione fra Clemenceau, Lloyd George, Orlando e Wilson.

Si tradurrà davanti la giustizia l'ex-imperatore Guglielmo?

PARIGI, 13. — Il «Temps» dice che la commissione incaricata di stabilire la responsabilità in cui è incorso il nemico e le sanzioni che queste responsabilità comportano non è una imminente concorde sulla questione di tradurre davanti alla giustizia l'ex-Kaiser o altri capi di stato.

Per quanto riguarda le violazioni del diritto delle genti commesso durante la guerra non è stato ancora deciso se esse verranno giudicate da un tribunale internazionale, oppure da tribunali militari. I delegati americani sono contrari alla creazione di un tribunale internazionale, poichè il loro paese non era ancora belligerante al momento in cui avvennero le violazioni. Tale questione potrebbe essere risolta facendo partecipare ai tribunali militari ufficiali appartenenti alle diverse nazionalità.

IL RITORNO DEL PRES. WILSON

Lo sbarco a Brest

BREST, 13. — La nave «George Washington» con a bordo il presidente Wilson, è entrata in rada alle ore 20.

Fino dalle 1ore 19 una folla enorme si accalcava alle vicinanze del porto mercantile, ove è stato inoltrato il treno che deve condurre il presidente Wilson a Parigi.

I semafori non tardano a segnalare che la nave presidenziale è in vista. Leygnes, Jusserand e i personaggi ufficiali francesi ed americani si imbarcano sul rimorchiatore «Tudno» per recarsi incontro al presidente. Poco dopo giunge il «George Washington» il quale viene ad ancorarsi nella grande rada. Essendo il sole tramontato le batterie di terra non sparano i centouno colpi di cannone regolamentari, ma lo spettacolo è magnifico.

La Rada brilla di migliaia di lumi, la posizione delle navi è resa nettamente visibile da potenti proiettori.

Leygues e gli altri personaggi salgono a bordo della nave presidenziale.

Dopo le presentazioni il ministro dà il benvenuto a Wilson a nome del governo francese ed offre alla signora Wilson uno splendido mazzo di fiori.

Il rimorchiatore «Tudno» con a bordo il presidente Wilson con la signora Wilson e gli altri personaggi viene ad accostarsi alle ore 21 al molo 5 del porto mercantile. La tempesta si è calmata. La signora Wilson, che porta un mantello di velluto, traversa per la prima la passerella che è decorata con bandiere francesi. Indi il presidente che ha l'aspetto sorridente, pone piede a terra seguito dai personaggi ufficiali.

Una compagnia di marinai gli rende gli onori militari, mentre la musica della flotta suona successivamente gli inni francese ed americano.

Nel salone di riceyimento preparato presso lo sbarcadero, Masson, sindaco di Brest dà il benvenuto all'ospite ed esprime il rammarico per il fatto che il cattivo tempo, ritardando l'arrivo del «George Washington», abbia impedito alla popolazione di manifestare la sua simpatia verso il grande cittadino dell'umanità, che torna in Francia per continuare la sua opera a favore della pace universale e realizzare gli ideali di fratellanza e di giustizia.

Wilson risponde al sindaco di essere profondamente sensibile alle parole di benvenuto.

Dice che sarebbe stato lietissimo di vedere ripetersi le grandi manifestazioni che lo salutarono al suo primo arrivo e di riprendere contatto con la popolazione di Brest nell'attraversare la città per recarsi come la volta precedente alla stazione.

Wilson, che sembra non abbia nulla risentito della fatica di una lunga traversata, passa in rivista la compagnia d'onore, visita i posti di conforto americano edificati dalla Croce Rossa sul porto mercantile. Quindi fra gli urrà! dei soldati americani il presidente e la signora Wilson salgono nel treno presidenziale. Le autorità salutano per l'ultima volta il presidente quindi il treno nel quale prendono posto anche Leygues, Jusserand e la signora Jusserand, parte alle ore 23 per Parigi.

L'arrivo a Parigi

PARIGI, 14. — Il Presidente Wilson è arrivato a mezzogiorno, ricevuto dal Presidente della Repubblica Poincarè ed acclamato dalla folla.

I commenti al memoriale italiano

PARIGI, 13. — Il «Temps», commentando il «memorandum», presentato dall'Italia alla conferenza per la pace dice che questo documento mette in luce, non soltanto le ragioni sulle quali sono fondate le convenzioni fra l'Italia e gli Alleati, ma dimostra inoltre obbiettivamente la giustizia, la legittimità, e la moderazione nelle rivendicazioni italiane.

L'Italia non vuole altro, se non liberare i suoi figli oppressi dallo straniero, ricostituirsi nella sua unità geografica e storica e ottenere le garanzie indispensabili per la sua sicurezza per mare e per terra. Il «memorandum» dimostra la possibilità di raggiungere tale scopo senza ledere interessi vitali degli altri popoli.

IL BILANCIO FRANCESE E L'INDENNITÀ DELLA GERMANIA

PARIGI, 13. — (Camera dei deputati). — Il ministro delle finanze Vclotz rispondendo alle interpellanze sulle situazioni finanziarie della Francia non contesta la cifra di 18 miliardi di franchi di spese previste per il prossimo bilancio e rileva che le spese durante la guerra ascendono a 171 miliardi di franchi di cui 118 per l'esercito e la marina.

Klotz dice che lo sforzo fiscale della Francia durante la guerra fu considerevole e tanto più meritorio che i 10 dipartimenti più ricchi erano invasi e ciò privava il paese del 5 per cento delle sue rendite. Il ministro rende omaggio a coloro che imposero tale sforzo e a coloro che lo subirono.

Klotz parlando del bilancio dichiara che è necessario prevedere spese triple di quelle fatte prima della guerra. L'oratore osserva che prima di imporre nuovi aggravi ai contribuenti si deve far pagare ai tedeschi; nulla deve essere fatto da noi prima che siano poste le basi sulle quali la Germania soddisferà ai suoi debiti. Ciò sarà fatto fra poco. Tutti gli alleati professano idee identiche in materia di riparazione dei danni di guerra. Il nemico dovrà ricostruire le provincie che ha devastate, ma prima di aver assolto questo compito formidabile dovrà versare un importante acconto. Se ci vorrà del tempo, aggiunge il Ministro, è necessario che il pagamento delle indennità sia circondato da tutte le garanzie. Il credito della Francia sulla Germania è formidabile; secondo che otterremo una soddisfazione più o meno grande, secondo il numero dei miliardi che riceveremo stabiliremo il nostro bilancio.

Il ministro si dichiara d'accordo con la Camera per l'istituzione di una sezione finanziaria della Società delle nazioni la quale avrà bisogno di un organismo finanziario. La conferenza della pace accettò il principio di questa proposta e fra qualche giorno i testi necessari saranno redatti.

Applausi vivissimi e numerosi, proteste dai partiti socialisti.

Klotz dice che si sforzerà di conservare al credito francese sul nemico il suo carattere di credito privilegiato e ripetere che il Governo rifiuta di esigere un nuovo sforzo dai contribuenti francesi prima che sia fissata la indennità tedesca. Reclamare dai francesi maggiori imposte prima di conoscere l'ammontare dell'indennità tedesca è un errore che il governo non commetterà è una responsabilità che non prenderà.

Poichè i socialisti continuano a protestare, Klotz dice:

«Sento che se abbandonassi 20 miliardi ciò sarebbe a detrimento dei miei compatriotti; no, io non farò ciò».

Il ministro scende dalla tribuna.

La camera dopo lunga discussione sugli ordini del giorno approva con 247 voti contro 132 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo.

La conferenza internazionale per la protezione dei lavoratori

PARIGI, 13. — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha ripreso in terza lettura l'esame dell'ordinamento da darsi all'istituenda conferenza internazionale permanente per le convenzioni sulla protezione legale dei lavoratori.

Sono state prese in esame le dichiarazioni e le osservazioni presentate da varie delegazioni, in seguito alle consultazioni da esse avute nei giorni scorsi con i rispettivi governi.

La parte riguardante l'estensione dei poteri da attribuire alla conferenza verrà discussa lunedì p. v.

Oggi è terminato l'esame degli emendamenti di minor importanza e si è deliberato sulla questione della partecipazione delle nazioni che oggi non sono rappresentate alla conferenza della pace al funzionamento della istituenda conferenza.

La delegazione italiana ha presentato una dichiarazione a firma Mayor de Planches e Cabrini, sostenendo la necessità di una effettiva internazionalizzazione dell'istituto proponendo che alcuni posti del comitato internazionale incaricato di convocare la prima conferenza restino a disposizione delle nazioni non rappresentate alla conferenza della pace. La proposta venne sostenuta dalla delegazione francese. La commissione decise di attribuire al comitato internazionale composto di un delegato per la Francia, uno per l'Italia, uno per l'Inghilterra, uno per gli stati Uniti, uno per il Giappone, uno per il Belgio, uno per la Svizzera; la facoltà di completare dopo la firma del trattato di pace il comitato internazionale, con i delegati delle altre nazioni.

E' stato accolto il principio che il trattato di pace contenga un capitolo di clausole sociali ed è stata nominata una speciale commissione che domani dovrà coordinare le proposte presentate circa la carta del lavoro dalle delegazioni americana, italiana, francese, inglese e belga. L'Italia è rappresentata in tale commissione dall'on. Cabrini.

*

I croati, gli sloveni e i bosniaci insorgono contro il dominio serbo

TRIESTE, 13. Continuano a giungere da Zagabria notizie di gravissimi disordini che avvengono in tutta la Slovenia: a Latiek, a Zamsor a Vucovar, a Drenovac, a Podgorak, a Napela avvennero conflitti fra le truppe e le popolazioni slovene con morti e feriti. Ovunque la popolazione già terrorizzata dall'occupazione militare serba insorge ora vivacissima e implora venga riunita la Dieta croata.

I partiti di Starcevich e il partito democratico sociale acquistano sempre numerosi seguaci e uniti al partito radicale intendono riacquistare la propria libertà d'azione.

Le masse del contado sloveno già prima così contrarie all'Italia accusano ora il convegno croato di averle ingannate per delle fisime e di aver ceduto il potere ai serbi per il solo gusto di orientarle contro gli italiani.

L'eccitazione è al colmo e i viaggiatori provenienti da quei luoghi dicono che se le potenze non provvederanno con una occupazione internazionale sidando alla Croazia, alla Bosnia e alla Slavonia la libertà di decisione, una grave rivoluzione è imminente.

Il giorno 11 un reggimento di artiglieria attraversò Zagabria infiorato con palme e mirti, cantando quasi per mostrare alla popolazione che si desidera la vera pace. Esso fu accolto da un mutismo sintomatico; nemmeno un evviva lungo tutto il percorso.

Si rinnovarono anzi qua e là, tafferugli. Anche dalla Bosnia, specie da Serajevo, Sablic, Jablonica, giungono notizie di continue dimostrazioni pro-indipendenza.

*

Lo stato d'assedio a Barcellona

BARCELLONA, 13. — E' stato proclamato lo stato d'assedio. I conflitti con gli operai sono stazionari. Si attende un miglioramento in seguito alla nomina del governatore Carlos Montanes e all'arrivo di Molotte S. S. di Stato per l'interno. La tranquillità è completa.

Come a Vienna si vorrebbe togliere importanza al complotto

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: Il «Frandenblatt» ha da fonte autorevole, circa gli incidenti fra i czechi e la repubblica dell'Austria Tedesca, che quest'ultima aveva elaborato un piano nel quale era specificato quale parte del territorio boemo-tedesco, dopo essere sgombrato dalle truppe czeco-slovacche doveva essere occupato dalle truppe dell'Austria tedesca e quale presidio di polizia fosse necessario per mentenervi l'ordine. Un invalido di guerra già capitano in servizio attivo, senza aver avuto incarico del governo dell'Austria Tedesca, senza pensare che la Boemia tedesca era occupata dalle truppe czeche, senza che il governo dell'Austria Tedesca ne sapesse nulla e contrariamente alle istruzioni comunicò il piano al console Schwarz a Praga. Questo piano fu trovato durante una perquisizione domiciliare eseguita in casa dello Schwarz e a questo documento sembra che si riferisca il governo czeco nel formulare l'accusa di organizzazione della rivolta e dell'invasione. Ma il governo dell'Austria Tedesca non ha mai pensato di occupare la Boemia Tedesca, finchè vi si trovassero truppe czeche e neppure ha mai pensato di organizzare la rivolta. Si trattava semplicemente della dislocazione delle truppe, dopo il ritiro delle truppe czeche, per servizio della polizia.

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: Il Segretario di Stato per gli affari millitari dichiara che l'inchiesta aperta in seguito alle accuse del Governo di Praga per la progettata invasione del territorio czeco non ha dato alcun risultato che avvalori tale progetto. La «Neue Freie Presse» scrive che certamente si avrà una soluzione pacifica di tale questione.

Le informazioni più attendibili di Praga

ZURIGO, 13. — Si ha da Praga: Il governo ha avuto nuove informazioni circa l'azione militare tedesco-magiara. Duemila uomini sarebbero pronti a varcare il confine militare tedesco-magiaro. Essi dispongono di 4 cannoni da campo. Mediante una falsa dichiarazione sono state apportate nella Boemia tedesca per la via di Passau mitragliatrici e revolvers. Nella Boemia tedesca si sono costituiti comitati per la liberazione i quali pubblicano proclami e un giornale clandestino. Traudenau, Resemberg, Perbodezlak, Leimetz erano i centri di agitazione.

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: La »Vossische Zeitung» reca da Vienna che l'inviato czeco-slovacco Tusar è partito per Praga in aeroplano.

Un'altra sconfitta dei bolscevichi

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: Secondo una informazione da Riga i bolsevichi avrebbero perduto in combattimento l'importante nodo di strade di Lenz, dove convergono le ferrovie di Tilsit-Libau e Libau-Svina. A nord è caduta anche Lasagaren.

*

La posta per i nostri soldati in Russia

ROMA, 13. — Il ministro per la guerra notifica che da qualche tempo le comunicafzioni con la Russia settentrionale sono migliorate e che conseguentemente il servizio postale subirà minori ritardi. La corrispondenza privata diretta ai militari del corpo di spedizione italiana colà dislocato oltre il grado, nome, cognome e riparto del destinatario deve sempre portare la seguente indicazione: « Corpo spedizione italiana — Murmania».

Centomila triestini salutano la bandiera tricolore mandata in dono dall'italianissima Spalato

TRIESTE, 13. — Oggi la cittadinanza triestina si è tutta raccolta nella Piazza dell'Unità e nelle vie adiacenti per dimostrare la propria ferma ed incrollabile volontà che la Dalmazia tutta sia unita all'Italia e per sempre.

Spettacolo meraviglioso in Piazza dell'Unità

E' indescrivibile lo spettacolo meraviglioso che ha ricordato le grandiose giornate della liberazione.

Fin dalle prime ore del mattino la città era completamente trasformata nel suo aspetto solenne ed eloquente. Le bandiere tricolori di Fiume, della Dalmazia, di Spalato erano numerosissime e sventolavano dai balconi di tutti i principali palazzi.

Sin dalle ore 16 la piazza e tutte le adiacenze erano gremitissime. Sui balconi e sui tetti delle case moltissime persone attendevano. I drappi di gala col tricolore erano ad ogni finestra del palazzo del governatore, del municipio e delle altre case prospicienti la Piazza.

Sul palco, alle 16 precise, sono salite le autorità, accolte da frenetici applausi della folla immensa, rinnovati con maggior calore all'apparire della bandiera tricolore collo stemma di Spalato, che i triestini hanno voluto offrire alla città martire.

La consegna della bandiera ai delegati del popolo

Dopo gli inni nazionali suonati dalla musica e cantati in coro dal pubblico, l'on. Doria, vice-sindaco della città di Trieste, con vibrate parole ha dichiarato che Trieste non permetterà mai che Spalato e le altre terre altrettanto italiane, vengano sacrificate per le cupide ingordigie di un popolo privo di civiltà. L'on. Doria ha letto quindi il messaggio che il comune di Trieste manda alla città di Spalato, nella occasione solenne della consegna della bandiera — messaggio che l'on. Doria ha consegnato all'on. Banelli perchè lo recasse personalmente a Spalato.

L'on. Banelli ha ringraziato, commosso per l'alto onore toccatogli, affermando che il messaggio stesso era un impegno sacro ed una affermazione solenne.

Un trombettiere ha suonato tre squilli e la bandiera dedicata a Spalato è comparsa in tutta la sua bellezza, baciata dal meraviglioso sole di Trieste, salutata da applausi fragorosi e dallo sventolio delle bandiere, fra la commozione di tutti i presenti.

Cessato l'applauso, la signorina Orsoti dell'«Associazione 30 Ottobre» ideatrice e promotrice della manifestazione, ha consegnato in forma solenne la bandiera all'alfiere sig. Stocca, presidente dell'«Associazione 30 Ottobre» il quale ha ringraziato promettendo che la bandiera consegnatagli avrebbe sventolato su Spalato italiana.

Ha preso poi la parola il prof. Quarantotto, incominciando col dire che, come i nostri padri più antichi si raccoglievano, al solenne rintocco della campana comunale, nell' intimo cuore della città, nel sacro ed operoso arengo, quando possente avvampava l'ora della gioia o minaccevole incalzava quella del pericolo, ed era necessario che vindice e sovrana parlasse la voce della popolare volontà, così oggi noi italiani di Trieste, noi popolo di Trieste redenta, ci siamo voluti radunare nella nostra piazza Maggiore, ai piedi dell'ancora e sempre romana torre di San Giusto, fra il palazzo del Comune, restituito a dignità e decoro dopo quattro anni di usurpazione avvilientissima e quell'altro palazzo che fu nauseabondo covo dell'odiata bicipite ed ora è libera sede del Governo nazionale, per compiere, uniti da un palpito solo e concorde, l'atto che per noi si possa dire più nobile, per affidare alle oneste mani di egregi e provati cittadini il vessillo che Trieste manda in dono ad una aspettante e spasimante sorella sua, a Spalato italianissima.

Un applauso fragoroso accoglie queste parole.

Passando poscia a narrare del martirio di Spalato e della gloria del suo e nostro Baiamonti, il prof. Quarantotto termina assicurando i cittadini che la manifestazione in questo momento non era senza significato e non potrà essere improduttiva di buoni frutti.

Da ultimo ha parlato anche uno studente di Spalato che ha portato brevemente il commosso fraterno ringraziamento a nome di quanti attendono ancora.

Terminati i discorsi, la musica riprende a suonare gli inni e gli aeroplani volano a bassissima quota sulla piazza. Le autorità e le associazioni con bandiere si dispongono in corteo.

L'immenso corteo attraversa le vie fra indicibile commozione

Il corteo, di oltre un centinaio di migliaia di persone, ha percorso le vie di Trieste e il Corso, sollevando sempre nuovi applausi. Giunto ai Portici di Chiozza, i delegati della consegna a Spalato delle bandiera, on. Banelli pel Comune di Trieste, sig. Cofler della Lega Nazionale, signori Stocca, Coccianci e Alfieri della «Trento e Trieste» e della « 30 Ottobre », sono partiti in automobile alla volta di Fiume per proseguire per la Dalmazia, salutati da una imponente ovazione.

Tutta la Venezia Giulia in piedi

La manifestazione di oggi ha dimostrato plebiscitariamente la volontà di Trieste tutta che la propria redenzione non debba e non possa essere disgiunta dalla redenzione di tutte le terre che all'Italia spettano per diritto antico, storico, strategico e perchè alla meravigliosa e non mai abbastanza valutata vittoria delle armi italiane, corrisponda un soddisfacimento completo che dia la sicurezza che tanto sangue non fu sparso invano.

Tutta la Venezia Giulia è in piedi. In questa settimana ogni città od ogni paese hano voluto esprimere, con ordini del giorno od altre manifestazioni, il proprio convincimento che tutte le terre italiane debbano essere restituite all'Italia.

Per domenica prossima sono stati organizzati grandi comizi e dimostrazioni a Trieste, ove parlerà Sem Benelli, a Fiume, a Pola, a Parenzo, a Pisino, a Pirano, a Rovigno, a Capodistria, a Gorizia, a Cervignano, a Fiumicello, a Cormons ed in altri luoghi.

L'attività dell'esercito
nelle terre liberate e redente

ROMA, 14. — Dalla cessazione delle ostilità al primo corrente, l'attività del r. esercito nelle terre liberate e redente è stata così distribuita:

1.o — Furono riattati complessivamente chilometri 2147 di strade ordinarie di cui 943 nella sola provincia di Udine; sgombrati metri cubi 410.070 di frane; eseguiti metri cubi 9006 di lavori di sterro e scavi; costruiti metri cubi 9088 di opere in muratura e sparsi 477999 di brecciame a complemento di tali opere stradali venne pure effettuato il ripristino di circa 50 ponti per la lunghezza complessiva di metri 4052.

2.o — Sulle linee ferroviarie fu ultimato il ripristino dei ponti sul Brentella, sul Tegorzo, sul Piave, alla Priula; sul Tagliamento (linea Treviso-Udine), sul vallico di Meolo e Grassega, sulla Livenza, sul Cismon, sul Monticano, ad Agordo, sul Cordevole, sul Fosson, sul Piave a San Donà, sul Caorame, sul Reghena e sul Zero e continuata la ricostruzione del ponte di legno sul Piave presso Fagarè; del quale sono pronte le prime 20 stillate.

3.o — Vennero riparati argini e dighe per uno sviluppo di chilometri 151.

Proseguono inoltre i lavori di demolizione e di sgombero dei ponti di tavole di Meduna, di Saccone, di Papadopoli, di Vivarone e di Cacoton.

4.o — Clomplessivamente sono stati restaurati e resi abitabili 4701 fabbricati di cui 585 nella provincia di Udine, costruendosi metri cubi 9257 di opere in muratura, ricostituendo e riattandosi metri cubi 203948 di tetti, metri cubi 93816 di pavimenti e solai, posti in opera 19791 infissi di porte e finestre e sgombrati metri cubi 7975 di macerie e materiale di demolizione.

In pari tempo numerosi restauri di acquedotti, opere idrauliche e fognature sono stati condotti a termine a Volpago, Selva, Vittorio, Giavena, Gallio, Rovereto, S. Ilario, Arsiero, Castelbasse, Sega, Sacile, Farra, Pieve di Soligo, Udine, Mori, Levico, Borgo, Riva, Arco, Lardaro, Cologna, Roncegno, Cembra, Strima, Valstagna, Carpano, Aidussina, S. Daniele, Carso, Galibano, Seurelle, Melina, Levarone, Feltre, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Montereale Cellina, Alsonizza, Scrily, ecc., ecc.

5.o — Furono montate 1332 baracche di varie dimensioni per una superficie complessiva di mq. 77130. Sono stati eseguiti 967 impianti per illuminazione elettrica pubblica e privata ed istallate 26.877 lampade, vennero riattivate fornaci da calce, cemento e laterizi, 76 segherie idrauliche elettriche, 42 laboratori da falegname e parecchi mulini.

7.o — Circa la demolizione delle opere di difesa furono rimossi metri 122.656 di reticolati e spianati Km. 544 di trincee con relativi camminamenti, recuperandosi in tali opere 4206 tonnellate di filo di ferro, corda spinosa, Kg. 5838 di legname, 107330 paletti ed altri materiali.

Il generale Diaz a Napoli
Continuano le manifestazioni popolari

NAPOLI, 13. — Nel pomeriggio il generale Diaz si è recato al Circolo Artistico in Piazza San Ferdinando. Erano a riceverlo oltre i membri del comitato dei festeggiamenti, il presidente con la direzione del Circolo, il prefetto, il generale Ameglio, il rappresentante del sindaco e moltissime altre autorità e notabilità, non che un eletto stuolo di signore.

Il poeta Murolo ha declamato alcune poesie dialettali. Alla fine della declamazione il generale Diaz ha ringraziato i presenti della manifestazione di simpatia ed ha lasciato la sede del Circolo recandosi, sempre fatto segno per la via ad acclamazioni entusiastiche della popolazione nei locali dell'Associazione industriale e del commercio ove è giunto alle 17.30.

Quivi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della spada d'onore, opera dell'artista Miranda, offerta al generale con la pubblica sottoscrizione popolare, promossa dal giornale il «Mattino». A ricevere il generalissimo si trovavano il prefetto l'assessore delegato, in rappresentanza del sindaco, il generale Mauro presidente della camera di commercio con una larga rappresentanza di consiglieri, numerosi senatori e largo stuolo di intervenuti appartenenti alle più alte classi del ceto industriale e commerciale.

Il presidente della camera di commercio dà il benvenuto al generalissimo a nome dell'associazione industriale e commerciale che è lieta e onorata della presenza del grande condottiero, che ha saputo inalzare i destini d'Italia e farle occupare quel posto che le spetta nel consesso delle nazioni.

Il principe di Forino, presidente del comitato dei festeggiamenti, rievoca brevemente la storia dell'ultimo periodo della guerra e ricorda la commozione che invase l'anima del popolo italiano nel leggere l'epico bollettino della vittoria e conclude, dicendo che Napoli vorrebbe intessere una corona al suo figliuolo prediletto e che la manifestazione odierna è stata più importante di quanto è l'espressione sicura di tutte le classi del popolo.

A questo punto dalla madre di un caduto in guerra è presentata al generalissimo una bellissima spada d'argento cesellato che il generale Diaz ammira e gradisce.

Il generalissimo pronuncia poche parole di ringraziamento, dicendosi commosso dalla manifestazione odierna.

Un momento di visibile commozione vi è quando il generale bacia la mano alla signora che gli ha presentato la spada, dicendo di intendere con quell'atto di baciare la mano a tutte le madri dei caduti.

Il generalissimo lascia il locale dell'Associazione, fatto segno alle acclamazioni della folla che si accalca nelle vicinanze, malgrado la pioggia.

Stasera al teatro S. Carlo gremitissimo è splendidamente adobbato di fiori ha avuto luogo la serata in onore del generale Diaz.

Sono stati rappresentati il primo atto della «Lodoletta», il primo atto dell'«Aida» e il ballo «Brama» sotto la direzione di Pietro Mascagni. Tutto il pubblico ha fatto al generalissimo al suo ingresso in teatro una interminabile e calorosa ovazione mentre la musica suonava la marcia reale e gli inni alleati. Le acclamazioni si sono ripetute entusiastiche quando è stata eseguita la marcia trionfale dell'«Aida». Il pubblico in piedi acclamava entusiasticamente mentre dai parchi cadeva una pioggia di fiori.

La ripresa della vita industriale
nelle provincie redente

La fabbrica tabacchi di Rovigno

TRIESTE, 13. — La manifattura dei tabacchi di Rovigno è stata riaperta il 2 febbraio 1919, dopo essere rimasta inoperosa e inadoperata dal 25 maggio 1915. Nonostante le difficili condizioni in cui fu trovata al momento della nostra occupazione, mercè il buon volere dei funzionari che vi sono attualmente addetti, vi si lavora regolarmente. Vi hanno trovato presentemente lavoro 14 impiegati della ex-regia austriaca, 5 impiegati del monopolio italiano, 70 operai e 406 operaie; in tutto 495 persone.

Il risultato ottenuto è notevole in considerazione delle difficoltà dei trasporti ed avendo la regia austriaca asportato dalla manifattura tutto il macchinario e gli attrezzi servibili. Si fabbricano 3 tipi differenti di sigari e fra breve se ne fabbricheranno altri 2. La produzione giornaliera è di 60 mila sigari.

IL COMITATO NAZIONALE
PER GLI ORFANI DI GUERRA
Importante e laboriosa seduta

ROMA, 13. — Presieduto dall'on. sen. Bergamasco, assunto alla presidenza in seguito alle dimissioni dell'on. Sen. Bava Beccaris, si è riunito nei giorni 11 e 12 corr. presso il ministro dell'interno il comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. L'on. presidente rivolto un deferente saluto al suo predecessore ha esposto con patriottiche parole il suo intendimento di promuovere dal comitato nazionale una azione diretta a dare un più vigeroso impulso all'attività dei comitati provinciali, in guisa da assicurare la più fervida e sollecita essistenza agli orfani ai quali tanto la patria deve come ai più duramente provati dalla nostra guerra vittoriosa. A nome del comitato porge il saluto al nuovo presidente il vice-presidente on. Peano che dà lettura del seguente telegramma del presidente del consiglio dei ministri.

« Particolarmente gradito mi giunge il saluto che Ella mi rivolge a nome di codesto consenso e degli orfani affidati alle sue cure pietose. A tutti esprimo i miei sentimenti cordiali. La gloriosa vittoria, di cui esultiamo accresce il nostro debito di riconoscenza e di affetto verso gli orfani dei volontari che perdettero la vita per assicurare i destini e i ... della grande patria italiani. ».

Il prof. Orestano chiede di conoscere se e quali provvedimenti siano stati attuati per gli orfani di guerra delle terre redente e se fra questi si possano comprendere pel nostro ordinamento legislativo non solo i figli degli irredenti che combatterono nelle nostre file, ma anche i figli degli italiani che perirono in Austria nei campi di concentramento, nelle prigioni e sul patibolo.

Il comm. Pironte dà notizia dei provvedimenti in corso ed afferma pure che la nostra legislazione consente di comprendere fra gli orfani di guerra i figli delle persone predette.

Seguono le comunicazioni date dal ministro dell'interno nell'ultima adunanza del comitato ad oggi e le deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla giunta esecutiva del comitato stesso nel detto periodo le quali vengono rattificate.

Si passa poi alla trattazione dei numerosi ed importanti affari iscritti all'ordine del giorno, tra i quali sono particolarmente notevoli:

A) — La determinazione dei criteri per l'assegnazione dei fondi per l'esercizio finanziario 1919 ai comitati provinciali e agli enti dipendenti dalle opere nazionali;

B) — Il parere favorevole per la erezione di un ente morale e per la approvazione dello statuto della fondazione nazionale Elena di Savoia per gli orfani dei ferrovieri;

C) — I criteri per la determinazione degli accordi da prendere con l'opera nazionale per gli invalidi di guerra in ordine all'accertamento dei figli degli invalidi di guerra aventi titolo all'assistenza stabilita per gli orfani di guerra.

Ha pure deliberato le modalità per i rendiconti delle opere nazionali e degli enti da esse dipendenti; ha disposto atti istruttori per la cessione del villaggio Croce Rossa Americana in Pisa ed ha assegnato un sussidio straordinario di lire 50 mila al patronato per gli orfani di contadini morti in guerra della provincia di Venezia ed una sovvenzione di lire 5000 all'Istituto pro infanzia di Catania sezione orfani di guerra e deficenti.

Esaurito l'ordine del giorno il comitato sarà prossimamente convocato a domicilio.

CRONACA PROVINCIALE

DA GRADO

La vita cittadina — Ci scrivono, 13:

La vita di questa piccola città, che in altri anni meno tristi fu un vero gioiello per eleganza e comodità, riprende troppo lentamente, forse.

Anche esteriormente in molte cose c'è troppa incuria.

E' vero che anche le autorità militari si sono interessate vivamente perchè la vita civile tornasse al primitivo stato, ma, si sà, poche braccia rendono poco!

Limitandoci a far notare le manchevolezze più salienti, anzitutto sarebbe bene intensificare la distribuzione di viveri gratuiti o almeno delle razioni che vengono ora largite alla popolazione più bisognosa.

Data la mancanza di lavoro, la scarsità della pesca, unica risorsa, anche per la distruzione di gran parte delle barche, è doveroso riconoscere la necessità di aiuti molto generosi.

I rifornimenti sono incerti, dato il limitato servizio dei trasporti anche leggeri.

Notiamo tuttavia con piacere che le rivendite ed i negozi si riaprono lentamente, sotto questo bel cielo di primavera e che il mare presto attirerà su queste spiaggie sane e deliziose molti forestieri. Non certo come negli anni passati, perchè anche la maggior parte degli alberghi sono sensibilmente danneggiati, ma in modo almeno da rendere la permanenza un po' più gaia e pittoresca.

Da tempo si dice che verrà riaperto un cinematografo e speriamo che prestissimo sia, questo desiderio di tutti, un fatto compiuto.

Fra le manchevolezze secondarie, è notata quella di una rivendita qualunque di giornali che, tra parentesi, giungono qui con un ritardo di tre giorni.

E pensare che oggi il giornale è una cosa necessaria come... la sigaretta! Con un po' di buona volontà, dalla vicina Cervignano si potrebbero avere quotidiani, se non freschissimi, almeno del giorno precedente.

Dunque? L'abbiamo detto: manca un po' di buona volontà e nient'altro!

Ci auguriamo che presto, tornando a parlare di questa bella cittadina, possiamo notare con soddisfazione che questo pochi inconvenienti non esistano più.

DA BARCIS

Forzato acquisto di sapone bianco... tesserato. — Ci scrivono, 12:

Dopo oltre quattro mesi dalla sospirata ed avvenuta liberazione dall'infame «eterno barbaro», la vita locale non accenna a rinascere, la popolazione soffre privazioni di ogni genere e le autorità in basso brillano per il loro acefalismo, in alto per il loro assenteismo.

Ad onor del vero, non si può che lodare la Croce Americana, la quale, più volte è accorsa coi camions a fare gratuite distribuzioni alle popolazioni depauperate. Non ci si spiega come e perchè a noi quassù non viene fatta pervenire da parte del Governo o dei Consorzi, almeno quella quantità minima indispensabile di vettovaglie, senza della quale si stenta di inedia.

Sono quasi due mesi che furono distribuiti a pagamento pochi grammi di zucchero e solo oggi ne vennero concessi altri centotrenta grammi, però solo sotto la ferrea condizione di acquistare assieme allo zucchero, anche centesimi 78 (settantotto) di... sapone colore della... innocenza.

Il paese mormorò, ma infine fu costretto ad accettare suo malgrado tale inviso sapone, di esperimentata pessima qualità, caso diverso niente tessera dello zucchero.

Ora si chiede categoricamente: Che minestrone è questo? Che c'entra il sapone con lo zucchero? Da quando in qua il sapone lo si impone con la tessera? Pare di sognare, tanto è strana ed inesplicabile questa faccenda del sapone. Ed infine perchè non si è ancora ripristinato lo spaccio dei generi di privativa, se non del tabacco ecc., almeno quello del sale? A chi ascriverete tale rilassatezza? Perchè non mettono mano le superiori autorità provinciali? «Quod est in votis».

DA CODROIPO

Furti. — Ci scrivono, 14:

I soliti ignoti, penetrati mediante la rottura di un muro nel magazzino di Tam Alfonso, asportarono scarpe e cuoio per il valore di circa lire 3000.

Alcuni sconosciuti, rotta una finestra del negozio di Francesco Chiamparoni, rubarono salami, strutto, lardo ed altro per il valore di circa lire seicentocinquanta.

DA PAVIA D'UDINE

Furto di galline. — Ci scrivono 14:

Nella frazione di Lauzzacco, l'altra notte al mugnaio Meras Giovanni di anni 37, vennero rubate 16 galline del valore di L. 320. Pare che l'autore del furto sia un soldato della compagnia presidiaria della vicina Persereano.

DA CASARSA

Furto. — Ci scrivono, 14:

Di notte, rotta la porta del negozio di Umberto Renzi, gli amanti della roba altrui asportarono scarpe, tomaie ed altri oggetti per il valore di lire 230.

Le norme equitative
per le controversie circa gli affitti ed i mobili

Sono state rese di pubblica ragione le invocate norme equitative per la risoluzione delle controversie relative agli affitti e ad alcune questioni di natura mobiliare nei paesi invasi.

Esse furono compilate dagli avvocati Driussi, Feruglio e Levi, all'uopo delegati dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Udine nel 20 febbraio 1919, per servire di guida nel regolamento delle controversie relative, in attesa delle invocate disposizioni di legge sulla materia. — Tali norme furono poi discusse ed approvate dai Consigli riuniti degli avvocati e dei procuratori nella seduta dell'8 marzo 1919, che pubblichiamo integralmente.

TITOLO I. — **AFFITTI**

Sezione I. — **Affitti urbani.**

1. — Quando l'inquilino, per sottrarsi all'invasione nemica, abbia abbandonati, insieme con tutti i membri della sua famiglia, i locali tenuti in conduzione, il compenso al locatore, per il tempo decorso dal 1 novembre 1917 fino alla effettiva rioccupazione e in ogni caso non oltre il 15 aprile 1919, resta determinato in due decimi della mercede locatizia.

Questo obbligo cessa quando l'affittanza non venga riattivata e la casa locata non sia stata comunque di utilità al conduttore durante l'invasione.

Nella liquidazione dovrà tenersi conto della ratina di affitto che fosse stata corrisposta anticipatamente.

2. — L'inquilino che voglia riprendere l'occupazione dei locali, dovrà darne avviso al locatore con lettera raccomandata entro il perentorio termine di giorni cinque dal suo ritorno e, in ogni caso, entro il 15 aprile 1919.

3. — Il locatore (o suoi eredi) dovranno adattarsi alla deliberazione dell'inquilino, salvo che non dimostrino la necessità di occupare con le famiglie gli enti affittati.

La necessità si presume, salva la prova contraria, nei casi seguenti:

a) che il locatore sia morto in guerra o sia un mutilato di guerra,

b) che sia morto o mutilato in guerra un suo figlio o discendente ammogliato, od un suo genero.

4. — I fitti arretrati al 31 ottobre 1917 ed il compenso successivo dovranno di regola essere corrisposti prima della rioccupazione, salvo al Giudice competente di accordare che vengano corrisposti insieme al fitto, in non più di 10 rate mensili consecutive.

La controversia relativa non avrà effetto sospensivo, ma l'inquilino dovrà, all'atto della rioccupazione, versare intanto al locatore un decimo degli arretrati e del preteso compenso.

5. — Resteranno inalterati i termini delle affittanze riattivate che vengono a scadere oltre il 15 aprile 1920.

Se l'affittanza fosse scaduta o venisse a scadere prima, il nuovo rapporto, salvi diversi accordi, è prorogato fino al 15 aprile 1920.

6. La mercede locatizia di tutte le affittanze sarà ridotta, per il periodo della riattivazione fino al 15 aprile 1920, a sette decimi di quella anteriore oltre il rimborso della tassa fabbricati e di ogni altra tassa gravante il reddito, che infrattanto venisse posta in riscossione.

Per i locali non adibiti ad abitazione, la mercede non potrà superare quella pagata prima dell'invasione.

7. — Tutti i contratti di affitto di locali già affittati ad altri, intervenuti dopo il 27 ottobre 1917, dovranno intendersi stipulati sotto la condizione risolutiva, a meno che il precedente inquilino non si valga delle facoltà di cui ai precedenti articoli.

8. — Se l'inquilino ha mantenuto, o personalmente o a mezzo di interposta persona, il godimento dei locali, egli, salvo che siano già intervenuti accordi, sarà tenuto a corrispondere la mercede per il periodo dal 27 ottobre 1917 fino al 31 dicembre 1918 nella misura di cinque decimi e colle modalità di cui all'articolo 4.

9. — Anche se il contratto sia scaduto prima del 15 aprile 1920, s'intenderà prorogato di pien diritto fino a quella data.

10. — I contratti di più lunga durata conserveranno i loro termini, tanto per i profughi che per i rimasti, riprendendo dal 15 aprile 1920 pieno vigore, anche per quanto riguarda la mercede conduttizia.

11. — Le riparazioni che a norma del codice stanno a carico del locatori, saranno limitate alle necessità assolutamente indeclinabili di igiene e di abitalità. Quando però il fabbricato fosse gravemente danneggiato, si applicheranno le norme di diritto comune.

12. Anche se il vecchio contratto non vieta la sublocazione, il locatore avrà diritto di vietarla per il tempo durante il quale si applicano le disposizioni equitative delle presenti norme.

Sezione II. — **Affitti Agrari**

13. — Se l'affittuario, o personalmente o a mezzo di interposte persone, abbia continuato il godimento, dovrà pagare, per l'anno agrario 1917-1918, o in danaro, o in natura, sei decimi della mercede conduttizia.

Questa cifra potrà venire ulteriormente ridotta, ove l'affittuario dimostri che per mancanza o di mano d'opera o di animali o per altre cause indipendenti dalla sua volontà, gli fu impossibile di provvedere alla cultura di tutti i terreni affittati.

14. — Anche quando non si tratti di piccolo affitto, il locatore non potrà dare la disdetta se non per la fine dell'anno agrario, successivo all'anno solare in cui verrà firmata la pace.

Se però la famiglia dell'affittuario abbia uno dei membri mutilati o morti in guerra, il dvieto di disdetta durerà altri due anni.

15. — Se l'affittuario avrà abbandonato la casa e i terreni e se intervenne con altri un nuovo contratto di affitto, questo conserverà efficacia.

Se invece i terreni vengono coltivati in economia o siano incolti, l'affittuario potrà chiederne la rioccupazione. In tal caso si applicheranno le norme degli articoli 2 e 3.

La durata del rapporto sarà di un anno agrario e la mercede sarà uguale — di norma — a quella del vecchio contratto, salvo che per condizioni speciali il giudice competente non trovasse equo di aumentarla o diminuirla. Nessun compenso sarà dovuto dall'affittuario per l'anno agrario 1917-1918.

La nuova locazione si rinnoverà tacitamente, se non venga data disdetta nei termini di consuetudine.

16. — Le presenti norme non si estenderanno a quelle zone e località in cui siansi verificate devastazioni o distruzioni.

17. — Semprecchè il Governo non disponga legislativamente, riferendo la conoscenza di tutte le controversie a Commissioni arbitrali, sarà consigliabile che le parti ne rimettano la decisione ad arbitri amichevoli compositori.

TITOLO II. — **Mobili e semoventi.**

18. — Ferme, di regola, le norme di diritto comune, relative al possesso, il Giudice competente dovrà avere speciale equitativo riguardo ai diritti del rivendicante, vagliando con particolare rigore la buona fede che venisse opposta dal possessore.

19. — Nel valutare il diritto a compensi per gestione di affari o per cause analoghe a vantaggio di un profugo e nel determinarne la misura, dovranno prevalere i principii di equità.

20. — Anche nella materia contemplata dal presente titolo, sarà consigliabile la competenza di arbitri amichevoli compositori, qualora non si provvedesse legislativamente alla creazione di Commissioni arbitrali.

La rapida felice rinascita
della Cucina Economica

Nella seduta della Cucina Popolare del giorno 10 corrente presenti tutti i membri meno due ancora profughi, constatato il numero legale il Presidente cav. Luigi Conti ha fatto dar lettura della relazione sull'azione della Cucina dal luglio 1917 al 31 dicembre 1918, che venne dai presenti approvata.

Vennero poi approvati vari oggetti posti all'ordine del giorno e confermati in carica pel 1919, il Presidente e la Direzione e nominato il Sig. Azzaria Molinari a revisore dei conti.

Ecco la relazione, dal 2.o Semestre 1917 al 31 Dicembre 1918:

Egregi Colleghi,

Nel Luglio del 1917 ebbe luogo l'ultima seduta del Consiglio e come capo saldo di quell'ordine del giorno era il semestrale rendiconto il quale si chiudeva con un utile superiore ad ogni previsione. La relazione assieme a tutti gli atti dell'amministrazione della Cucina venne asportata e distruttta dal nemico.

Dispiacente di non poter, per mancanza di atti, dare particolari sugli ultimi mesi dell'esercizio cioè fino al 27 ottobre, giorno in cui fu chiusa la Cucina, con precisione posso però assicurare il Consiglio che il patrimonio netto della nostra Istituzione al 27 Ottobre 1917 non era meno di quello del 1.o Semestre 1917 e cioè desunto da un mio libro di controllo di cassa e da depositi sopra le Banche nei quali poi si dovrebbero comprendere gl'interessi dei conti correnti sulle Banche stesse, che per ragioni ovvie a comprendere non stati accreditati alle singole partite ma che figureranno nel bilancio del 1919.

Devesi poi notare che della Cucina non rimase dopo l'invasione nè mobilia nè oggetto qualsiasi, tutto venne asportato e distrutto, non restò che la cucina economica in ferro con le caldaie già state poste prima fuori d'uso in pessimo stato, non una nostra sedia, non un tavolo usabile si trovò; di più il deposito nei due magazzini per oltre L. 5000 di generi che secondo informazioni assunte furono i primi ad essere rubati.

La Cucina fu chiusa il 27 Ottobre dopo la consueta distribuzione essendo questa stata da me affidata al Direttore Sig. Luigi Sponghia, convinto di ritornare dopo aver accompagnato la mia famiglia al sicuro del bombardamento aereo, invece lo stesso giorno il personale dovette abbandonare il suo posto essendo già alle porte della città il nemico invasore.

Da quel giorno nessuna notizia ebbi della sorte della Cucina e ciò fino alla grande vittoria del nostro valoroso Esercito, che il giorno 3 del mese di Novembre occupò Trieste, Trento e Udine militarmente; da quel giorno le notizie cominciarono a pervenire e seppi che con ardore patriottico le autorità cittadine furono le prime sui luoghi liberati onde far rivivere le Istituzioni, per dare la vita nuova alle devastate terre e per soccorrere i rimasti durante il periodo dell'occupazione.

Fra le tante Istituzioni che ebbero vita nella nostra città, la prima fu la Cucina Popolare, e con l'appoggio dell'Onor. Sindaco di Udine Gr. Uff. D.r Domenico Pecile, del Direttore Sig. Bissattini Cav. Giovanni, Sig. Molinari Azzaria e Sig. Del Pup Domenico si misero all'opera per l'apertura al pubblico della benefica istituzione; ma il problema dei generi alimentari era un ostacolo grave mancando assoluta-

mente, a questo venne incontro la tanto benemerita «Croce Rossa Americana» la quale con pensiero umanitario e generoso si offrì di dare tutto quanto poteva disporre di vittuario gratuitamente e così pure il Comitato Milanese pro Liberati e Liberatori, in modo che il compito dei promotori riuscì più facile potendo servire il pubblico oltre che di una buona minestra pure di carne e formaggio a prezzi molto miti; cioè: minestra cent. 30, carne e formaggio cent. 50 e pane.

Fate le riparazioni alle caldaie e ricuperati fra i rottami delle devastazioni un po' di stoviglie, forniti i tavoli e le sedie a cura dell'Onor. Municipio, il giorno 22 Novembre cominciò il funzionamento al pubblico il quale con entusiasmo applaudendo ne approfittava.

Chiamato dal R. Prefetto di Udine per riprendere il mio posto di Presidente, non tardai aderire alla chiamata tanto più che da informazioni pervenutemi ero convinto di sapere che la modesta opera mia se non indispensabile poteva essere di gran aiuto alla commissione iniziatrice e col giorno 5 Dicembre presi dai promotori la consegna dell'Azienda.

L'opera iniziata dai promotori non richiedeva al momento modificazioni in quanto tutto procedeva regolarmente per cui il mio compito si rese facile per la continuazione sulle basi dell'impianto; certamente innovazioni vennero fatte in quanto fu troppo breve il tempo per l'apertura e non si potevano prevedere certi inconvenienti nel servizio, come ancora molto resta a fare per un miglior funzionamento; ma col tempo si provvederà.

La mancanza di stoviglie, di posate è di un grande inceppo nel servizio e ci vorrà del tempo per il rifornimento, stante la mancanza e i prezzi attuali elevatissimi. In quanto al concorso dei clienti ho dovuto osservare che i maggiori frequentatori sono i contadini ed il medio ceto il quale poi sente il maggior bisogno dell'economia operai pochi in quanto che sono ancora la maggior parte in esilio, ed i rimasti, che per le loro condizioni economiche possono ammanire i loro pasti in famiglia.

Abbiamo poi la fornitura delle carceri giudiziarie le quali consumano circa 50 minestre al giorno ed altrettante di carne nei giorni festivi.

La parte finanziaria fino al 31 Dicembre ha avuto un buonissimo risultato, certamente dipendente dalla beneficenza della sullodata Croce Rossa Americana e dal Comitato Milanese pro-Liberati e Liberatori, ciò che certamente non potrà continuare, ma sarà nostro il compito di continuare a fornire delle buone minestre e companatico a prezzi miti qualora i generi avessero a diminuire di prezzo.

Ad ogni modo sarà cura mia e quella della Direzione di vigilare con prudenza onde poter al più presto diminuire i prezzi attuali senza pregiudizio.

Non meno encomiabile fu la Banca Commerciale Italiana succursale di Udine, che con generoso pensiero e slancio offrì gratuitamente circa 4000 scatolette tra condimento e carne le quali vennero consumate in ragione di due razioni per scatoletta e la maggior parte distribuite gratuitamente a bisognosi.

Tanto ai due Comitati quanto alla Banca feci oltre che personalmente anche con lettera i ben dovuti ringraziamenti.

Come sopra ricordai dopo la relazione del primo semestre 1917 non fu il caso di poter sapere il numero delle razioni consumate fino al 27 ottobre dell'anno stesso, però posso assicurare che nell'intervallo fu un lavoro intenso dovuto dalla quantità di profughi delle terre ora redente in modo che il patrimonio aumentò sensibilmente dall'ultimo rendiconto; certamente non esistono più mobili, ma questi non erano più compresi nel bilancio.

L'attività della Cucina ricominciò nel 22 novembre 1918 come in avanti accennato, e gradatamente aumentò lo smercio in modo che dall'apertura al 31 dicembre 1918 si può accennare di aver consumate razioni N. 101005 parte delle quali gratuite e semigratuite. Informo poi il Consiglio che nei due primi mesi dell'anno aumentò lo smercio. Non mi è possibile però per mancanza degli atti, presentare un regolare bilancio essendo soli 40 giorni d'esercizio nell'anno, ciò che farà certamente la Direzione in carica nel 2.o semestre, essendo stato impossibile compilarlo pel 1. del 1919 in quanto si rende necessario l'impianto di tutti i registri per i quali si attende l'apertura delle tipografie e l'arrivo della carta ora del tutto mancante.

Sommariamente riassunte le condizioni della Cucina domando se sia opportuno di fare al più presto possibile il ripristino dei locali, il rifornimento dei mobili, stoviglie, caldaie e quanto altro si rende necessario, oppure di aspettare il tempo più opportuno, limitandosi al puro indispensabile per l'esercizio.

Trovo poi ragionevole proporre al Consiglio la riconferma delle cariche rimandando le elezioni generali, d'accordo con gli Enti interessati, al primo Gennaio 1920, eccetto per la Direzione e il Presidente.

Edotto il Consiglio della situazione in cui si trovava fino all'invasione, e poi dal 22 Novembre al 31 Dicembre 1918 non resta che rivolgere il pensiero ai benemeriti Signori Bissattini Cav. Giovanni, Del Pup Domenico e Azzaria Molinari i quali cono slancio altamente patriottico ed umanitario vincendo tante difficoltà sono riusciti a dare nuova vita alla nostra Istituzione, per cui un ben meritato applauso ed i più sinceri ringraziamenti a Loro dobbiamo.

Invito per ciò il Consiglio a confermu della nostra riconoscenza, a fare un applauso per acclamazione.

Il Consiglio applaude unanimemente e approva la relazione.

CRONACA CITTADINA

La Società Alpina Friulana è tornata alla propria sede

Il chiarissimo prof. Olinto Marinelli presidente della nostra Società Alpina ha diramato una circolare ai soci per annunciare il ritorno in sede del simpatico e benemerito sodalizio e per chiedere la valida cooperazione di tutti nell'opera di ricostituzione.

«La Società Alpina Friulana — dice il prof. Marinelli — dopo oltre un anno di esilio, durante il quale, in Firenze ospitale, ha cercato di svolgere una attività, sia pure modesta, ma tale che non ne risultasse interrotta la continuità della propria vita, è ritornata alla propria sede. Durante il corrente anno essa deve riprendere la sua normale attività e contribuire, per quanto rientra nella sua sfera di attribuzioni, a quella restaurazione civile del nostro paese, che è quasi altrettanto importante di quella economica.

«La Società nostra deve però ricostituirsi intorno al nucleo dei soci profughi che la mantennero in vita nei giorni dolorosi, essa deve riparare ai danni che subirono la biblioteca e le altre sue proprietà, deve rendere nuovamente usufruibili per i soci i locali, fare acquisti di arredi e di libri, riallacciare cambi ed abbonamenti per poter riaprire il gabinetto di lettura, pensare ai ricoveri sociali e ad una ripresa dell'«In Alto» e di altre pubblicazioni. Opera questa per la quale sarà necessario un lungo periodo di attività e la valida cooperazione dei soci vecchi e nuovi.

«Lo statuto sociale, sospeso per un anno, rientra ora in vigore e noi anzitutto ci richiamiamo a questo, anche perciò che riguarda le quote sociali. Ma non possiamo limitarci a chiedere ai soci solo il sollecito versamento della quota noramle (L. 24 per i soci di Udine e L. 16 per quelli di fuori) per il 1919, noi dobbiamo chiedere a coloro fra essi cui più sta a cuore la nostra istituzione ed il suo avvenire ed in genere il risorgimento del Friuli, un contributo straordinario per le straordinarie contingenze in cui ci troviamo».

Il Presidente domanda ai consoci che si inscrivano fra i soci «restauratori» della Società; e chiama in tal modo una categoria provvisoria di soci comprendente i benemeriti i quali versino per il 1919 la quota di L. 50, anzichè di lire 24, ovvero si obblighino ad un contributo mensile di L. 5.

Noi siamo certi — come dichiara di esserlo il prof. Marinelli — che un cospicuo numero di soci aderirà alla sua richiesta od almeno verserà sollecitamente la consueta quota sociale; e sentiamo la viva speranza che la nostra gioventù, entrando a far parte della Compagnia degli Amici della Montagna, concorrerà a rinvigorire e rendere popolare una istituzione nobile e benefica, necessario a formare il cittadino-soldato della Società delle Nazioni.

Per l'orario di chiusura dei pubblici esercizi

Preg. Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

A rettifica di quanto è stato a V. S. riferito dalla Commissione dell'Unione Negozianti ed Esercenti e perchè non sorgano equivoci circa l'osservanza dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi, La prego pubblicare nel suo giornale, che la deliberazione da essi esercenti richiamata è quella della Commissione Provinciale Sanitaria e non quella del Municipio. Con essa venne stabilito non che gli esercizi pubblici dovessero chiudersi alle ore 2 dopo la mezzanotte, ma sibbene alle 21,30 e alle 23, a seconda che si tratti rispettivamente di osterie, bettole, bottiglierie, ovvero di caffè, bars e restaurants. E ciò fino al 30 aprile p. v.: mentre dal 1. maggio al 31 ottobre i suddetti orari di chiusura saranno prorogati di mezz'ora.

Ringrazio.

Il Commissario di P. S.

Ringraziamo a nostra volta il signor Commissario di P. S., che ha voluto mettere in chiaro (così dovrebbero fare sempre i funzionari) una questione di interesse pubblico, sulla quale correvano varie versione. Ora abbiamo la versione giusta: quella dell'autorità.

Avvertiamo poi che le ore 2 erano un errore di stampa. Noi avevamo scritto 23.

Gli uffici del lavoro per il Veneto

Nella riunione tenutasi il 1. corrente a Treviso presso la Delegazione di Avviamento al Lavoro, tra le Rappresentanze dei varii uffici di collocamento della Venezia, fu votato un ordine del giorno col quale chiedevasi al Governo larga autonomia, e idonei mezzi alla Delegazione stessa per disciplinare il collocamento della mano d'opera e l'acquisto di istrumenti del mestiere per i lavoratori. In quella seduta venne eletta apposita Commissione, col mandato di presentare e sostenere presso il Governo i voti del Convegno.

La Commissione si recò a Roma; era presieduta dall'on. prof. Sebastiano Schiavon vice-presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Padova, ed era composta dell'avv. cav. Etelredo Agusson di Padova, del cav. ten. coll. Lino Carrara, Commssario Regio per l'amministrazione dei Comuni di Asiago e Reana; dell'avv. Giacomo Guarnieri di Feltre e del rag. Paolo Grigolato di Rovigo; avevano aderito gli altri Commissari.

La Commissione conferì separatamente con le LL. EE. i Ministri on. Ciuffelli e Fradeletto e coi sottosegretari on. Pietriboni e Ruini, fece presente la necessità di un ufficio regionale di avviamento al lavoro per la Venezia, alle dipendenze del Ministero per la ricostituzione delle terre liberate, al fine oltre che di coordinare e disciplinare le richieste, le offerte ed il collocamento della mano d'opera, di distribuire materiali ed attrezzi di lavoro essendo inscindibile il problema della disoccupazione da quello della ricostruzione e sistemazione delle opere distrutte o danneggiate.

I ministri ed i sottosegretari ebbero parole d'incoraggiamento e di appoggio.

La Commissione riportò il convincimento della sollecita doverosa istituzione dell'importante ufficio dal quale la regione si ripromette efficace azione e sensibili vantaggi.

Vendita di cavalli per agric. ed industriali a condizioni di favore

In seguito ad interessamento delle Autorità provinciali, verranno posti in vendita a Udine nei giorni 18, 19 e 20 corrente presso il Deposito Cavalleggeri Monferrato e a Pordenone nei giorni 21, 22 e 23 presso il Deposito Genova Cavalleria circa 500 cavalli, cavalle e muli provenienti dall'Esercito Inglese, parte da tiro pesante rapido, parte da tiro pesante lento.

Il prezzo sarà per i muli di circa L. 1000, per i cavalli da L. 1500 a L. 2000 e verrà preventivamente fissato non avendo luogo asta pubblica.

Allo scopo di evitare speculazioni, sono ammessi all'acquisto soltanto agricoltori e industriali i quali si impegnino di non alienare i cavalli, per almeno sei mesi, e che confermino la loro qualità con documenti ineccepibili, rilasciati per gli agricoltori dalla Cattedra Ambulante di agricoltura e per gli industriali dalla R. Prefettura.

Il numero massimo di capi che potrà essere acquistato da ogni ditta sarà in relazione all'importanza della ditta stessa ed alla disponibilità del Deposito.

Denuncie per indebita detenzione di oggetti

I RR. CC. deferirono al Procuratore del Re, perchè detenevano vari oggetti (mobili, terraglie, vetrerie, ecc.) senza averli denunciati: Filega Eugenio fu Antonio, d'anni 61 di Pradamano, Riuli Erminia fu Pietro di anni 29 idem, Beltramini Gio. Batta fu Giuseppe di anni 68 idem, Maniassi Rosa fu Valentino di anni 42, idem.; Modotti Adele di Pietro, di anni 38, idem; Perissini Maria fu Angelo di anni 42 di Udine, abitante in via Villalta n. 91.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto co. Cintio Frangipane, i Signori Teresa, cav. avv. Luigi Carlo, ed avv. Gino Schiavi, versarono la somma di L. 150 per iscrivere il nome nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri.

Beneficenza

La Congregazione di Carità con animo riconoscente vivamente ringrazia i sigg. Duchessa e Duca Teresa ed Eugenio Catemario di Quadri per l'elargizione di L. 50 fatta in sostituzione di corona per il compianto co. Cintio Frangipane.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Fioritto Amelia m. Montagnari: Famiglia Fantini L. 2 — Fontanini Luigi 2.

La Cassa di Risparmio elargì 2500 lire alla Società Veterani e Reduci

La Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie rende pubblicamente le più sentite grazie all'Onorevole Consiglio di Amministrazione della benemerita Cassa di risparmio per la cospicua somma di L. 2500, state elargite alla Società.

Denuncia per subornazione d'un teste

I RR. CC. denunciarono al Procuratore del Re Blasoni Noè fu Leonardo di Udine di anni 54 macellaio, perchè imputato di aver consegnato in più riprese L. 800 venete e lire 527 italiane a certo Eugenio Ambrosini di Egidio di anni 23 di Pagnacco, allo scopo di indurlo ad accusare Luigi Delonga, già segretario comunale di Pagnacco (ora defunto) di antipatriottismo.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,50 — 1[illegible] — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6[illegible] — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — 1[illegible] — 17.[illegible]
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 9.4 — 17.20 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.10 — 10.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15,40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine:
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18 — 19.30.

RECENTISSIME

Per la restituzione del bestiame requisito dal nemico nel Veneto

Una commissione militare in Ungheria

ROMA, 14. — E' stata nominata una commissione militare con l'incarico di recarsi in Austria ed in Ungheria per esigere la restituzione dei capi di bestiame requisiti nel Veneto, durante la occupazione.

Secondo dati raccolti dai nostri uffici competenti, dalla sola Ungheria potrebbero essere forniti centosettantamila capi di bestiame.

La Commissione partirà prossimamente.

In memoria di Re Umberto

ROMA, 14. — Stamane alle 10,30 ebbe luogo un solenne funerale in suffragio di Re Umberto. Il tempio era addobbato a lutto. Nel centro vi era il grande tumulo, su disegno del Sacconi, sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Al basamento furono deposte numerose corone inviate dal presidente del Consiglio dei ministri e da altri. Intorno al tumulo prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme.

Alla cerimonia intervennero i ministri Colosimo, Meda, Caviglia, Del Bono, Girardini, i sottosegretari Borsarelli, Battagliei, Teso, Rossi, De Vito, le rappresentanze del Senato e della Camera, e delle autorità cittadine. Erano presenti rappresentanti del corpo diplomatico in uniforme. Per la corte intervennero Borea d'Olmo, il colonnello Solaro del Borgo.

Celebrò la messa mons. Beccaria. Si eseguì musica di Settaccioli per coro e voci miste, senza accompagnamento. La cerimonia terminò verso mezzogiorno,

ROMA, 14. — Stamane la Regina Madre col seguito si recò al Pantheon ad assistere alla messa funebre in memoria di Re Umberto. La Sovrana fu ricevuta al pronao del tempio dal ministro Berenini, dal Prefetto, dal generale Spekel e da monsignor Beccaria.

Quanto ha compiuto la nostra marina per la libertà e il diritto dei popoli

La lettera d'un amm. americano

ROMA, 13. — Fra gli opuscoli di propaganda compilati e diffusi dal ministro della marina, ve n'è uno che l'ufficio di Stato maggiore ha redatto in lingua inglese, per diffonderlo fra le truppe americane venute in Italia.

Il volume è stato, infatti, spedito in parecchie migliaia di copie, in segno di omaggio e di fraternità di animi alla missione militare americana presso il Comando Supremo.

Il generale Charles Gitreand, capo della missione, ha ora inviato all'ammiraglio Revel una nobile lettera nella quale ringrazia della graditissima offerta ed aggiunge:

« Dalla lettura del volume sarà più agevole l'apprezzare adeguatamente il contributo che l'Italia, coi suoi combattenti di terra e di mare e con il suo popolo tutto ha portato alla causa della libertà e del diritto dei popoli. Così quanto maggiormente si conoscerà l'Italia nella sua storia di ieri e di oggi, tanto migliori saranno gli auspici che se ne ritrarrà in un radioso domani, quale io ed i miei soldati auguriamo a questa grande nazione che ci ospita. »

Il generale Gitreand conclude pregando l'ammiraglio Revel di trasmettere ai marinai d'Italia l'espressione della gratitudine sua e delle truppe da lui dipendenti.

Onoriamo l'asso degli assi

Il monumento sul Montello

PADOVA, 13. — Ieri il colonnello Piccio, il maggiore Gabriele d'Annunzio, il capitano Ruffo di Calabria, delegati dell'aviazione e il sindaco e il segretario di Lugo, il capitano di fregata Guidobaldo Manzoni, delegati di Romagna, visitarono il Montello per determinare il luogo dove nell'anniversario della morte di Francesco Baracca sarà posta la prima pietra del monumento di gloria dedicato a lui e agli altri nostri martiri dell'ala.

Sul luogo scelto dopo che Gabriele d'Annunzio ebbe esposto il disegno dell'opera i convenuti deliberarono di rivolgere nuovo appello alla nazione per aumentare le somme raccolte. La memoria di Francesco Baracca sarà in tal modo onorata con un monumento nel luogo, dove cadde e con un istituto nel luogo dove nacque. Giovanni Ghiggiato fu eletto tesoriere generale. A lui saranno intanto versate le somme raccolte dal municipio di Lugo e dal giornale il «Secolo». Le somme ascendono già ad una cifra considerevole.

La Lega Navale a Zara

Gli auguri dell'amm. Thaon de Revel

ROMA, 13. — La sezione della lega navale di Zara ha inviato al Capo di Stato Maggiore della marina, Revel, il seguente telegramma:

«Amm. Thaon de Revel — Roma

Oggi, oltre 2000 soci della costituita sezione della Lega Navale italiana di Zara inviano sensi della loro profonda gratitudine al Capo della gloriosa marina a cui deve la patria la redenzione del suo mare.

Presidente: Stervio di Valcrociata.

L'ammiraglio Revel ha così risposto:

«Sig. Stervio di Valcrociata
Pres. della Sez. Lega Navale it. Zara

I cittadini di Zara che così numerosi si sono associati alla Lega Navale italiana hanno una volta di più convalidato gli italici adriatici diritti. Ricambio gli auguri cordiali e i saluti.

Ammiraglio: **Revel.**

Il busto di Nazario Sauro

inaugurato ieri a Livorno

LIVORNO, 14. — Alle 11.30 nel piazzale dell'Accademia Navale ha avuto luogo la inaugurazione del busto a Nazario Sauro, decretato dal Ministro della aMrina.

Sono intervenuti il prefetto comm. Gasperini, ilo n. Cassuto e Salvatore Orlando e le rappresentanze delle autorità civile e militare e dei garibaldini. Presso il monumento ha preso posto il figlio maggiore di Nazario Sauro, allievo dell'Accademia Navale.

Il sottosegr. di Stato, on. Foscari, giunto sul piazzale, bacia il figlio di Sauro.

Al suono della marcia reale, il monumento viene scoperto. Parla per primo il comandante dell'Accademia Navale, ammiraglio Nicastro, il quale tesse l'elogio del martire del capestro austriaco.

Prende poi la parola il sottosegr. Foscari.

La commovente cerimonia termina con lo sfilamento degli allievi dell'Accademia navale.

*

La bufera in Germania va acquietandosi

Come parlano i ministri

ZURIGO, 13. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha approvato in terza lettura la legge per la socializzazione e l'economia del carbone e si è quindi aggiornata al 25 corr.

La discussione ebbe sopratutto interesse per la veemenza con la quale il ministro della difesa Noske, continuamente interrotto dagli indipendenti, parlò degli avvenimenti di questi giorni a Berlino, difendendo l'opera del Governo. Egli disse che la sommossa è stata repressa e che ora continua il disarmo. Se in molte parti di Berlino si giunse a lotte pazzesche, ad assassinii, la massima colpa è di alcuni giornali come la «Rothe Fahne» e la «Freyheit».

Haase ha esclamato: Siete un mascalzone! Uno sfacciato!

Haase è stato richiamato all'ordine.

Noske ha rilevato che questi due giornali per mesi eccitarono la popolazione. Ha citato un articolo della «Rothe Fahne» (Bandiera Rossa), il quale dice che Noske ammonticchiò i cadaveri dei proletari e che il governo socialista è un carnefice del proletariato tedesco.

A queste parole gli indipendenti si sono dati a schiamazzi, picchiando i pugni sui banchi.

Noske ha esclamato: I deputati indipendenti che battono i pugni, si rendono solidali con le svergognatezze e le volgarità della stampa spartachiana (rumori). Naturalmente la gran massa degli operai di Berlino è composta di persone corrette, ma come avviene sempre nelle grandi agitazioni, nello sciopero generale si intrufolarono elementi di ogni specie. Queste iene della rivoluzione cominciarono le loro imprese prima che si proclamasse lo stato d'assedio e prima che un solo reparto di truppe marciasse verso Berlino.

Noske ha esposto come la divisione di marina, mancando ai patti dell'accordo concluso, abbia fornito armi a borghesi, ma questa che ci ha procurato tanti grattacapi, egli dice, non esiste più (applausi). L'oratore ha ricordato gli uomini che danno la vita per la causa dell'ordine.

La signora Zietz, indipendente, ha esclamato: E' stata una caccia da selvaggi africani! — Essa è stata richiamata all'ordine.

Noske ha soggiunto di avere trattato durante una settimana intera per evitare di ricorrere alla forza, ma con cuore addolorato dovette decidersi a dichiarare lo stato d'assedio, non potendo più tollerare l'eccidio dei soldati.

I furibondi che ora distruggono l'impero, prosegue Noske, rinsaviscano affinchè ritornino le condizioni normali. Perciò che avviene assumo intera responsabilità di fronte allo Stato al Paese ed al Popolo. Non temo il verdetto della nazione (applausi della maggioranza e zittii degli indipendenti). Gli indipendenti hanno dichiarato che voteranno contro la legge della socializzazione, essendo questo un meschino surrogato della vera socializzazione.

Unteroth continua: Gli operai sanno che cosa possono aspettarsi dagli indipendenti. I minatori vogliono vedere atti e questa legge è un atto.

La legge è stata approvata.

Scheidemann, riferenzo le notizie dei giornali, secondo le quali i francesi farebbero nei territori occupati una attiva propaganda per staccare la regione renana dall'impero, ha detto: Il Governo dell'impero scorge in ciò una violazione del diritto del popolo tedesco. La popolazione renana nulla vuole avere in comune con le tendenze egoistiche di singole persone interessate; essa è tedesca e vuole rimanere tedesca (approvazioni). La sistemazione delle relazioni tra la Prussia renana e l'impero è una faccenda interna tedesca (applausi). E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno il quale dice che l'assemblea nazionale aderisce alle dichiarazioni del Governo, ed invita il Governo stesso a dare la massima pubblicità a queste dichiarazioni.

La seduta è stata quindi tolta.

L'assemblea dell'Austria tedesca deliberò l'unione con la Germania

Il Tirolo si riserva di decidere

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: L'Assemblea nazionale ha eletto il terzo presidente nella persona di Pinghefer. Poi, dopo lungo dibattito, ha approvato ad unanimità un progetto di legge a favore della forma repubblicana dello Stato e per l'unione con la Germania. L'assemblea ha inoltre approvato una mozione per protestare contro l'occupazione della Boemia tedesca della regione dei Sudeti e delle altre parti dell'Austria tedesca e per affermare il diritto dell'assemblea di nominare i rappresentanti di questa regione ad entrare a fare parte della assemblea stessa.

Il segretario di Stato Bauer ha presentato una relazione circa i negoziati di Weimar.

« Se il popolo dell'Austria tedesca — egli ha detto — vuole l'unione con la Germania, essa si compirà, poichè la Conferenza di Parigi non potrà negargli il diritto di disporre delle sue sorti ».

I deputati cristiano-sociali del Tirolo e del Voralberg hanno esposto le loro riserve nei riguardi delle relazioni coi loro paesi di fronte all'Austria tedesca e l'unione con la Germania, dichiarando che la Dieta autonoma dei loro paesi liberamente eletta o un plebiscito, deciderà della loro sorte. Un socialista tirolese combatte questa riserva, mentre il rappresentante del partito liberale propugna l'unione con la Germania.

Per la soluzione della questione russa

PARIGI, 13. — Il «Journal des Dèbats» dice che i rappresentanti dei governi russi non bolscevichi attualmente riuniti a Parigi, hanno consegnato alla Conferenza, con la comune approvazione dei Governi stessi, una noto in cui per la prima volta tracciano un proprio programma per facilitare la soluzione della questione russa. I rappresentanti insistono su due idee fondamentali:

1. Che conviene accettare provvisoriamente lo stato di fatto creato dal popolo alioggeno ed aggiornare a dopo l'annientamento della tirannia bolscevica, la ricostituzione della Russia. — 2. Che è opportuno che tale ricostruzione, di cui dovrà incaricarsi una Costituente liberamente eletta, venga effettuata col sistema per la legislazione internazionale, sistema di una federazione.

La prima conferenza internazionale del lavoro si riunirà a Washington

PARICI, 13. — (Ufficiale) La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, dopo aver esaurito l'esame in terza lettura del progetto britannico, eccetto per due articoli sui quali ha aggiornato la sua decisione definitiva sino a lunedì, ha intrapreso l'esame delle misure da prendere in vista della prima riunione della Conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo nel prossimo ottobre ed ha deciso di scegliere Washington come sede della prima riunione.

Se il Governo degli Stati Uniti consente a tale progetto un comitato internazionale sarà incaricato di preparare la convocazione della Conferenza.

Una grande scoperta per l'utilizzazione del gas

CRISTIANIA, 14. — Dopo tre anni di esperimenti, un direttore dell'Officina del Gas di Bergen e un chimico, hanno scoperto un nuovo processo per la produzione del gas. Tale processo ridurrebbe dell'80 per cento l'attuale prezzo di costo, dando un rendimento di 500 metri cubi di gas invece di 300, per ogni tonnellata di carbone.

Il duello fra due aviatori rinviato dopo la pace

PARIGI, 13. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che il duello aereo fra gli aviatori Valdecraue e Sineiber non avrà luogo. I padrini hanno deciso che l'attuale stato di guerra non permette una soluzione della vertenza mediante un duello.

La vertenza è rinviata a dopo la firma della pace.

+*+

Notizie sonmarie

A Danzica è arrivata la missione francese-polacca, composta di numerosi ufficiali.

Le dimissioni del gabinetto egiziano — come dice un telegramma dal Cairo — sono state accettate.

A Parenzo, cuore dell'Istria, si tenne un grande comizio pro Dalmazia.

La sezione di Fiume della «Giovane Italia» ha inviato un patriottico telegramma agli italiani di Spalato.

Il Duca di Genova, Luogotenente generale del Re, è partito per Torino.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.